

VENERDÌ 18 OTTOBRE 2019  
SALA COOL, ORE 16:00-19:00  
COMUNICAZIONI ORALI

## Promozione della salute

### Progetto HAPPY MAMA (fase I): misurazione dello stress materno e validazione degli strumenti

A. MANNOCCI, A. MASSIMI, F. SCAGLIETTA, S. CIAVARDINI,  
C. SCALONE, M. SCOLLO, I. BACKHAUS, O. DI BELLA,  
P. VILLARI, G. LA TORRE

Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, Università degli Studi di Roma Sapienza

#### OBBIETTIVO

Attualmente in Italia strumenti che valutino lo stress e la self-efficacy nelle neo-mamme (con neonati 0-12 mesi), non sono ancora disponibili. Obiettivi dello studio sono la validazione di due strumenti atti alla misurazione dello stress e della self-efficacy nelle neomamme e l'uso di tali strumenti per un'analisi della prevalenza del benessere delle neomamme in Italia.

#### METODI

Sono stati utilizzati il Karitane Parenting Confidence Scale (KPCS) e il Parental Stress Scale (PSS) per misurare lo stress e la self-efficacy nelle neomamme, rispettivamente.

La validazione di tali strumenti ha previsto: una traduzione in doppio con verifica dall'inglese; una somministrazione pilota telefonica per testare la comprensione; una somministrazione on-line ripetuta a distanza di 2 giorni, per apprezzare stabilità e consistenza interna.

Lo studio di prevalenza si è avvalso dei social per la diffusione del questionario ed è avvenuta nel mese di maggio 2019.

#### RISULTATI

Hanno partecipato alla validazione 29 mamme, di cui 23 hanno completato entrambe le somministrazioni. La riproducibilità del questionario ha mostrato un'alpha di Cronbach di 0.82 per l'PSS e di 0.65 per il KPCS. Il coefficiente di Spearman mostra un  $r = 0.99$  con  $p < 0.001$ , tra gli score di sintesi a T0 e T1.

Per lo studio di prevalenza sono stati raccolti 679 questionari. Il 70% riferisce un parto vaginale, il 67% dichiara di avere un solo figlio, l'età media è di 33.8 anni (SD = 4.5), l'89% risulta occupata e il 98% di convivente. La distribuzione geografica mostra che il 52% risiede al Centro, il 25% al Sud e il 23% nel Nord Italia. Il PSS medio è 35.4 (IC95%: 34.7-36.1) e il KPCS medio è 36.8 (IC95%:36.4-37.2).

Vi è una correlazione diretta tra PSS e KPCS verso il numero di figli ( $r = 0.08$ ,  $p = 0.04$ ) e tra PSS e giorni dal parto ( $r = 0.134$ ,  $p < 0.001$ ). Mentre vi è una correlazione inversa tra PSS e KPCS ( $r = -0.58$ ,  $p < 0.001$ ).

#### CONCLUSIONI

Lo studio, attualmente ancora in corso, seppure utilizzi canali come i social per raccogliere informazioni sullo stress nelle neomamme, e quindi potrebbe presentare problemi di selection bias, grazie al non trascurabile numero di questionari rappresenta una prima analisi della problematica. I dati i significativi sulla associazione tra self-efficacy e riduzione dello stress possono inoltre incoraggiare interventi sulle neo-mamme, mirati a stimolare e rafforzare le capacità di fronteggiare situazioni stressanti. Infatti tali interventi sono cruciali se in grado di arginare e prevenire livelli elevati di distress sia per le conseguenze sul rapporto madre-figlio che sul bambino.

## La salute orale e l'impatto sulla qualità della vita in soggetti anziani istituzionalizzati in Calabria

S. MAZZEA<sup>1</sup>, F. BENNARDO<sup>2</sup>, S. BARONE<sup>2</sup>, A. ANTONELLI<sup>2</sup>, C. NOBILE<sup>3</sup>, A. BIANCO<sup>1</sup>

(1) Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina preventiva, Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro (2) Cattedra di Odontoiatria e Protesi dentaria, Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro (3) Dipartimento di Farmacia e di Scienze della Salute e della Nutrizione, "Università della Calabria" di Cosenza

#### INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, nei paesi sviluppati, l'aspettativa di vita è nettamente aumentata ed una ampia fascia di popolazione comprende soggetti con più di 60 anni spesso affetti da patologie croniche. La salute orale nella terza età è spesso trascurata, data la presenza di patologie sistemiche, tanto più nei soggetti istituzionalizzati. L'obiettivo dello studio è descrivere lo stato di salute orale dei soggetti istituzionalizzati e identificare l'impatto che questo ha sulla qualità di vita.

#### MATERIALI E METODI

Lo studio ha previsto la somministrazione di un questionario in un campione di soggetti istituzionalizzati di età  $\pm 60$  anni orientato alla raccolta di informazioni anagrafiche, relative alla storia occupazionale, a eventuali patologie croniche, al livello cognitivo, alle abitudini di igiene orale e alla presenza di protesi. Per la valutazione dell'impatto dello stato di salute orale sulla qualità della vita è stato utilizzato il Geriatric Oral Health Assessment Index (GOHAI). Il GOHAI score è stato calcolato sommando i punteggi ottenuti per i singoli item ed è stato classificato in tre categorie: alto (57-60), moderato (51-56) e basso (inferiore a 50), indicando, rispettivamente, un buono, mediocre e cattivo livello di salute orale percepito. La valutazione clinica dei pazienti è stata effettuata da un odontoiatra mediante un esame obiettivo del cavo orale per la rilevazione di lesioni cariose, denti mancanti e otturati, al fine di misurare gli indici di salute orale DMFT e DMFS.

#### RISULTATI

Sono stati esaminati 300 soggetti residenti in 22 case di riposo nella regione Calabria. L'età media dei soggetti è di 82,8 anni ( $\pm 9,5$ ). Relativamente allo stato di salute orale: il 42,7% del campione era portatore di protesi, rimovibile nell'82,6% e fissa nel 17,4%, circa l'8% era edentulo. Il DMFT è risultato pari a  $26,3 \pm 7,5$  con un numero di denti mancanti di  $23 \pm 9$ . Il 37,5% della popolazione in studio presentava un GOHAI score elevato, il 34,9% moderato e il 27,5% riportava un valore basso. Lo score è risultato significativamente più elevato nei soggetti portatori di protesi e significativamente più basso nei soggetti che esprimevano il bisogno di cure odontoiatriche.

#### CONCLUSIONI

I risultati preliminari del presente studio evidenziano una elevata proporzione di soggetti over 60 con problemi orali trascurati che incidono sulla possibilità di alimentarsi in modo corretto, oltre che sulla sfera psicologica e sociale. Sono disponibili evidenze che dimostrano come in questo gruppo di popolazione le cure odontoiatriche siano altamente vantaggiose per prevenire il pesante impatto sullo stato di salute generale.

## Little red riding hood in the social forest. Online Grooming as a public health issue. What we know and what should we do to prevent it

A. PIETRONIGRO, N. TIWANA, G. FORNI, M. MOSILLO,  
G. DEL CASTILLO, C.E. GANDOLFI, A. PELLAI

Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute, Università degli Studi di Milano

#### INTRODUZIONE

Online Grooming plays a relevant part in internet related child sexual abuses, being defined as a manipulative process through which an adult attempts to arrange a sexual interaction with a minor using the internet.

Nowadays, children are constantly exposed to the online world, posing them at risk of dangerous interactions. Online Grooming could therefore be considered a new public health issue worthy of social preventive campaigns.

The aim of this narrative review is to describe the state of online grooming preventive strategies in recent literature. Our analysis starts from an overview of online grooming phenomenon through an investigation of victim and perpetrator recurring risk factors and modus operandi, highlighting useful elements to lay foundations for future preventive strategies.

## MATERIALI E METODI

A literature search was performed on PubMed, ScienceDirect, Scopus and Google Scholar in March 2019 with the following queries:

- (“online grooming; OR grooming OR “sexual solicitation”) AND (prevention OR preventive strategies OR “sexual orientation”) AND (children OR child OR minor);
- (perpetrators OR “sex offenders”) AND (“prevention” OR “preventive strategies”) AND (child OR children OR minor) AND (grooming).

Articles published between January 2014 and March 2019 were included, as well as respective reference lists.

## RISULTATI

The analysis of the selected studies (43) provides a picture of online child sexual exploitation, identifying recurrent features of perpetrators and victims. Female sex, social/family problems, psychiatric disorder, low self-esteem, gender non-conformity and problematic internet use place teenagers at greater risk for child sexual abuse. On the other hand, being a male aged 18-25 and having been victims of particularly violent child sexual abuse have been associated with a greater risk of becoming offenders. These data could be used in order to develop suited preventive campaigns addressed both to potential victims and offenders.

Several preventive strategies have so far been implemented, but they lack any kind of efficacy evaluation and miss a theory driven approach. Fragmentation of preventive initiatives among the different players involved represents a critical issue, in contrast with the need of institutional public health plans structured in primary, secondary, and tertiary levels.

## CONCLUSIONI

While the attention around Online Grooming is growing, there is still the need to further sensitize the involved stakeholders. Future academic efforts should be targeted to develop evidence based preventive strategies. Institutional guidance is essential to coordinate the multidisciplinary nature of the preventive action and evaluate the outcomes.

## Il bullismo nelle scuole secondarie di primo livello: i metodi di indagine utilizzati sino ad oggi sono affidabili? L'esperienza dello studio BIAS

F. SCARPITTA<sup>1</sup>, C. COSTANTINO<sup>1</sup>, V. RESTIVO<sup>1</sup>, E. ARCIDIACONO<sup>2</sup>, M. GENTILE<sup>2</sup>, C. MAROTTA<sup>1</sup>, S. BONO<sup>1</sup>, R. GAMBINO<sup>3</sup>, C.E. SANNASARDO<sup>1</sup>, P. SANNASARDO<sup>3</sup>, C. VELLA<sup>1</sup>, G. VENTURA<sup>1</sup>, W. MAZZUCCO<sup>1</sup>, F. VITALE<sup>1</sup>, A. CASUCCIO<sup>1</sup>

(1) Dipartimento di Promozione della Salute, Materno-Infantile, di Medicina Interna e Specialistica di Eccellenza “G. D’Alessandro”, Università degli Studi di Palermo (2) Ufficio Scolastico Regionale Sicilia (3) Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo

## INTRODUZIONE

Il bullismo è un crescente problema di sanità pubblica, a causa delle conseguenze sullo sviluppo cognitivo-comportamentale che si ripercuote in età adulta. Il dato più recente sul bullismo in Sicilia risale al 2014 (studio HBSC) riportando una prevalenza del 14% tra gli 11 e i 15 anni. Obiettivo dello studio è quello di individuare dati di prevalenza aggiornati riguardo le diverse tipologie di bullismo e i fattori ad esso associati in un campione di scuole secondarie di primo livello di Palermo.

## MATERIALI E METODI

Un gruppo di lavoro formato da specializzandi e Ricercatori di Igiene e Medicina Preventiva dell’Università di Palermo, dell’Ufficio Scolastico

Regionale e dell’ASP di Palermo hanno condotto uno studio trasversale, attraverso un questionario pre-validato e somministrato online, costituito da 30 domande, con 5 risposte per singola area indagata (bullismo fisico, verbale e indiretto, ruolo degli osservatori, prosocialità e resilienza). Sono state reclutate dieci scuole secondarie di primo livello, campionate casualmente e ridistribuite in tre differenti categorie secondo l’indice di deprivazione socioeconomica. Nell’analisi della prevalenza del bullismo sono stati utilizzati tre differenti strumenti: 1) “score 7” (S7), che stabiliva un punteggio minimo dalla sommatoria delle risposte categorizzate in scala Likert alle domande della singola area; 2) “5 domande” (5-D), che considerando le risposte a cinque domande per area, valutava la presenza o meno del bullismo con almeno una risposta fortemente affermativa; 3) “domanda sentinella” (DS), basato sulla risposta affermativa alla domanda maggiormente rappresentativa per ogni area indagata.

## RISULTATI

Hanno partecipato allo studio 867 studenti, provenienti da 66 seconde e terze classi (tasso di risposta: 71,5%). La prevalenza del bullismo totale osservato è stata: 74,5% (S7); 55,1% (5-D); 23,3% (DS). Una più alta prevalenza di bullismo era significativamente associata al frequentare classi terze vs classi seconde (adjOR: 1,74; CI95%: 1,21-2,50) e al frequentare scuole con maggiore indice di deprivazione socioeconomica (adjOR: 1,2; CI95%: 1,02-1,50).

## CONCLUSIONI

L’analisi di un fenomeno così complesso come il bullismo, non può essere affidata ad una singola valutazione, ma ad uno strumento più variegato e adattato al contesto sociale nel quale è proposto. In particolare, i tre strumenti di rilevazione utilizzati hanno confermato diversi gradi di sensibilità e specificità, con sostanziali differenze in base al tipo di bullismo considerato. Lo studio ha permesso di identificare, scuole e classi a più alto rischio di fenomeni di bullismo e di strutturare interventi preventivi dedicati attraverso i docenti delle singole classi.

## “Progetto Be Teen”: indagine sul benessere psicologico e gli stili di vita di un campione di studenti delle seconde classi delle scuole secondarie della provincia di Brescia

L. RUO<sup>1</sup>, A. CHINOTTI<sup>1</sup>, M. MILINI<sup>1</sup>, P. SETTE<sup>1</sup>, S. MENTASTI<sup>1</sup>, F. CAVALIERI<sup>1</sup>, F. DONATO<sup>2</sup>, E. RAFFETTI<sup>3</sup>

(1) Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, Università degli Studi di Brescia (2) Dipartimento di Specialità Medico-Chirurgiche, Scienze radiologiche e Sanità Pubblica, Università degli Studi di Brescia (3) Department of Public Health Sciences, karolinska Institutet, Stockholm

## INTRODUZIONE

L’adolescenza è un periodo della vita caratterizzato da profondi cambiamenti psicologici che espone a disagi emotivi e comportamentali. Scopo del presente studio è indagare la salute mentale e lo stile di vita degli adolescenti.

## MATERIALI E METODI

Il “Progetto Be Teen” è uno studio di coorte avviato nel 2017/2018 che prevede la somministrazione annuale di un questionario standardizzato a studenti delle scuole secondarie di secondo grado di Brescia e provincia per l’intera durata del percorso di studi quinquennale. Al fine di monitorare i cambiamenti intercorsi, a ciascun partecipante è stato associato un codice identificativo personale. La salute mentale è stata valutata mediante due scale, validate in studi internazionali: CES-DC (Center for Epidemiologic Studies Depression Scale for Children), una scala di autovalutazione per lo screening dei disturbi depressivi, e SDQ (Strengths and Difficulties Questionnaire), un questionario di autovalutazione che indaga problemi comportamentali.

## RISULTATI

Il campione è costituito da 786 studenti (il 6,9% in meno rispetto all’anno passato), di cui 57,5% femmine. L’età media è 15,2 (DS 0,45) anni. Si sono rilevati punteggi anormali nell’11,4% degli studenti alla CES-DC e nel 9,4% alla SDQ, con una prevalenza nettamente maggiore